

# La mia dimora sul mondo

L'abitazione di un'esponente della cultura milanese, in un palazzo neorinascimentale, come esempio di *riqualificazione* su volumi, superfici e *tracce nascoste*. Luce e silenzio valorizzano *arte e design*

DI  
*Giuliana  
Zoppis*

FOTO DI  
*Maxime  
Galati-  
Fourcade*  
E  
*Laura  
Fantacuzzi*



**Nello studio**  
Libreria su  
disegno, daybed  
di Auping,  
scrivania di  
Achille Castiglioni  
(depadova.  
com), seduta in  
pelle (knoll.com).  
Lampade ph/2  
(louispoulsen.com),  
(fontanaarte.com)  
e una Gatto  
(flos.com).



**Teatro, la passione**  
Marzia Ginocchio, direttore generale degli Arcimboldi di Milano, nella sua casa.

«**C**ercavo da tempo una casa con queste caratteristiche. L'impronta di un palazzo fine '800 con gli strati delle storie che gli ambienti avevano respirato: nascoste, classiche, riservate. Il giorno in cui, con l'amico architetto Dario De Santis, sono entrata qui, non ho esitato: era la mia casa. Il taglio degli spazi che negli anni avevano subito interventi, così come ci si presentava, non ne valorizzava le potenzialità ed era ribaltato

rispetto a quanto volevo in termini di funzioni, luce, atmosfera. Viaggio molto per lavoro e quando sono a Milano ho bisogno di una casa che mi permetta di separare gli spazi sociali da quelli privati, lo studio e la zona notte prima di tutto». Da direttore generale del Teatro Arcimboldi, e grazie alla nuova gestione di Show Bees che conduce con Gianmario Longoni per la direzione artistica, la padrona di casa ha idee e bisogni precisi circa l'identità dello spazio che la accoglie e rappresenta. Eccoci, dunque, all'ultimo piano di un palazzo ottocentesco, in un appartamento di 150 mq con un'esposizione privilegiata su Piazza Castello. «Le stanze, nel loro insieme, si sono rivelate disordinate e frammentate, la pianta rettangolare godeva sul lato lungo di tanta luce e prospettive dall'esterno, ma l'altra metà risultava chiusa e oscura, tutta esposta sul cortile interno», racconta l'architetto De Santis. «Oltre a ciò, era evidente che gli interventi degli ultimi quarant'anni avevano penalizzato le qualità originali, dai materiali ai volumi. Non ci restava che rimettere in relazione le due zone della casa, aprendo specularmente due vani di passaggio nel muro maestro per creare dei "cannocchiali di luce" fra gli ambienti». Dopo l'apertura dei nuovi varchi fra le parti, è stata accolta la richiesta della committente di mantenere intatti gli elementi originali resistenti al passare del tempo: i parquet di larice inchiodati e posati a spina all'italiana, gli stucchi a soffitto, gli infissi rifatti come gli storici in legno. «Sposando la visione di Marzia, dopo aver lavorato sulle preesistenze risanabili di pavimenti, finestre e decorazioni a soffitto, abbiamo eliminato tutti i controsoffitti portando alla luce la doppia



**Androne di pregio**  
Il vano d'ingresso del palazzo fine '800 che ospita la casa: stucchi a soffitto, pavimenti di marmo e cancellata di legno scolpito.



**Nell'ingresso**  
Sotto lo specchio-scultura di Ron Gilad per Cassina, una seduta servomoto Majordomo di Gebrüder Thonet (gebruederthonetvienna.com).



**Vista maestosa**  
«Vivere davanti a un edificio simbolo di Milano e della sua storia, come il Castello Sforzesco con la Torre del Filarete, è un privilegio che ispira e ravviva».

In tutto il progetto di rinnovamento degli ambienti – che si è tradotto in “un’impresa ciclopica”, per l’architetto De Santis – la luce gioca un ruolo fondamentale, da assoluta protagonista: enfatizzata da specchi e specchiere, crea atmosfere e scenografie che rimandano al mondo del teatro, al centro degli interessi della padrona di casa

altezza maestosa, tipica di questi edifici, oltre alle cornici e ai rosioni che sono stati restaurati», continua l’architetto, elencando una serie di altre opere, necessarie e onerose, per restituire sapore a spazi così snaturati. I pavimenti originali di marmo, per esempio, erano stati rimossi per la maggior parte e quelli rimasti erano insanabili. «È stata un’impresa ciclopica riportare al loro posto quei marmi: ho dovuto cimentarmi con lo stesso materiale “su casellario”, cioè realizzato su misura in ogni lastra, ma concepito in chiave moderna con formati triangolari. Nero assoluto in cucina e nel bagno degli ospiti, bianco puro Sivec (cristallino, dalla Macedonia) nell’anticamera e nel bagno padronale. Nel grande disimpegno fra le stanze, il rigore del marmo nero e bianco mescolato con il grigio e il rosso Francia». Tanto lavoro ha premiato: luce e colore attraversano il bianco diffuso di muri, serramenti, tendaggi mettendo in risalto gli arredi scelti e le molte opere d’arte. «Così come nel mondo in cui lavoro, il teatro, la



**Disimpegno a losanghe**  
Le pareti assumono toni in grigio per accompagnare il puzzle dei marmi policromi (minimal46.com).

**Bianco dominante**  
Elementi décor neri punteggiano il bianco totale. Divano Arflex (arflex.it); tavolo di Scarpa per Cassina; tappeto berbero rosso (altai.it).



**La cassettiera**  
Legno miele per la riedizione MHC1 di Werner Blaser per Molteni (molteni.it), lampada di Fontana Arte.



**Arredi su disegno**  
Oltre a porte e armadi, la libreria dello studio è ad hoc, secondo le esigenze della padrona di casa (mobile Cassina).





**Letto capitonné**

In velluto verde, su progetto dell'architetto; lampadario Viscontea di Achille Castiglioni per Flos; specchio di Gio Ponti per Gubi ([designrepublic.com](http://designrepublic.com)).

luce crea atmosfere e accompagna nuovi mondi percettivi, così nella realizzazione del progetto ho chiesto all'architetto di utilizzare la luce come elemento caratterizzante. La creazione di scenografie con luci e ombre enfatizzate da specchi (come nell'ingresso con il pezzo di Ron Gilad), le specchiere su disegno nei bagni dove un gioco di riflessi raddoppia i contorni e i corpi illuminanti di Davide Groppi avvolgono in un fascio luminoso come un *follow spot* teatrale». Marzia Ginocchio esprime la soddisfazione per un risultato costato tanta cura e impegno. Anche nella scelta e disposizione degli arredi: dai pezzi storici del design mondiale firmati da Charlotte Perriand, Louis Poulsen, Vico Magistretti, Gio Ponti. Alle foto in b/n e agli oggetti acquistati in gallerie e mercatini di Parigi, ai quadri di Loom Gallery, spazio milanese dove Marzia Ginocchio incontra amici e nuovi artisti. «Cassettoni e tavolini antichi ospitano vecchi romanzi della libreria di una zia molto cara, il profumo delle pagine è come una Madeleine. Un giradischi anni '70, eco di una serata newyorkese e dove la domenica ascolto jazz». Molte di queste risonanze sono oggi in quel dono ad attori e cantanti che è il progetto fortemente voluto dalla Ginocchio, *Vietato l'ingresso*, curato da Giulia Pellegrino, agli Arcimboldi, grazie al contributo di 17 studi d'architettura e 200 aziende nei camerini del teatro progettato da Vittorio Gregotti. Un excursus fra stili e linguaggi diversi che restano alla città.

**LA CASA**

Residenza di Marzia Ginocchio, voce della cultura italiana ed esperta di organizzazione teatrale.

**DOVE**

Piazza Castello, Milano

**PROGETTO**

Arch. Dario De Santis